

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 66 (1994)
Heft: 6

Artikel: Testimonianze sulla guerra 1939-1945 nel Ticino
Autor: Tenchio, Fausto
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247161>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Testimonianze sulla guerra 1939-1945 nel Ticino

Col Fausto Tenchio

Premetto che il sottoscritto come Capitano-medico interessato ai problemi logistici e di difesa accompagnava costantemente il Colonnello Piero Balestra durante le sue ispezioni alla truppa.

In un'alba radiosa del 1. agosto 1939 mi trovavo con il Col Balestra in ispezione su quel del Serpiano quando un altoparlante lacerò il silenzio: la Germania ha dichiarato guerra alla Polonia. Truppe tedesche hanno varcato il confine: era l'inizio della seconda guerra mondiale.

La grande dedizione dei nostri uomini, la loro ferma decisione di opporsi ad ogni invasore mi sono ancora ben presenti.

Ciò che mi ha turbato era l'eccessiva nervosità della truppa durante i primi giorni. Qualche fucilata è partita anche troppo presto.

Scendendo nottetempo in un bosco con ricco fogliame con il Colonnello non abbiamo udito l'alt della nostra guardia pronta a far fuoco e pallidissima in volto alla nostra vista. Mantenere la calma in queste emergenze è di grande importanza: solo con la calma si possono valutare le situazioni anche più scabrose.

È opportuno che la stampa ricordi. Pochi giorni dopo lo stazionamento della nostra truppa nel Mendrisiotto venne da noi per ispezione il Colonnello Comandante di Corpo Dollfuss, aiutante del Generale. L'alto Ufficiale si interessò presso il Col Balestra delle disposizioni di difesa. Eravamo seduti su di una banchina prospiciente il lago a Capolago.

Credo comunque che l'alto Ufficiale abbia alquanto sottovalutato le nostre possibilità di difesa.

Non parlo dell'accoglienza e della collaborazione della popolazione del Mendrisiotto che ha molto facilitato il nostro compito.

Le sanitarie di combattimento, volontarie e volontari colle quali abbiamo attrezzato primi posti di soccorso delle cantine sono sempre state all'altezza del nostro compito, malgrado la precarietà delle nostre sedi.

Nel comando del nostro Battaglione il Col Balestra si comportava da grande gentiluomo pienamente cosciente della non facile missione affidatagli.

È arduo dire quali erano le sue simpatie nei confronti di movimenti esteri (fascismo e nazismo) allora dilaganti.

L'aiutante Luciano Pagani, che sicuramente non era un gran lavoratore ma si dimostrava molto abile nel risolvere situazioni spesso molto difficili.

Vero Castelli ci proponeva ogni giorno novità nel ramo della guerra chimica.

Personalmente mi ero occupato della polvere di tritolo potente esplosivo, per i numerosi gravi eczemi da contatto. Comunque il Comando era costituito solo da gente capace ed atta a vivere assieme.

Personalmente mi attirai le ire di un movimento fascista nel Mendrisiotto perché in occasione di un sopralluogo per un posto di soccorso avevo detto che un ambiente del fascio non fa per noi.

Altri fatti mi amareggiarono: alcuni camerati Ufficiali che sostenevano l'inutilità della nostra difesa contro eserciti tanto potenti.

Ciò in contrasto con quanto accadeva in quel tempo quando piccoli popoli decisi a resistere contendevano il terreno ad eserciti assai più potenti.

La parte più interessante e anche più difficile del nostro servizio fu quando la nostra truppa agli ordini del Colonnello Mario Martinoni occupò la frontiera del Mendrisiotto.

Martinoni era un Ufficiale capacissimo nell'istruzione e nella condotta della truppa in combattimento ma era persona estremamente sensibile.

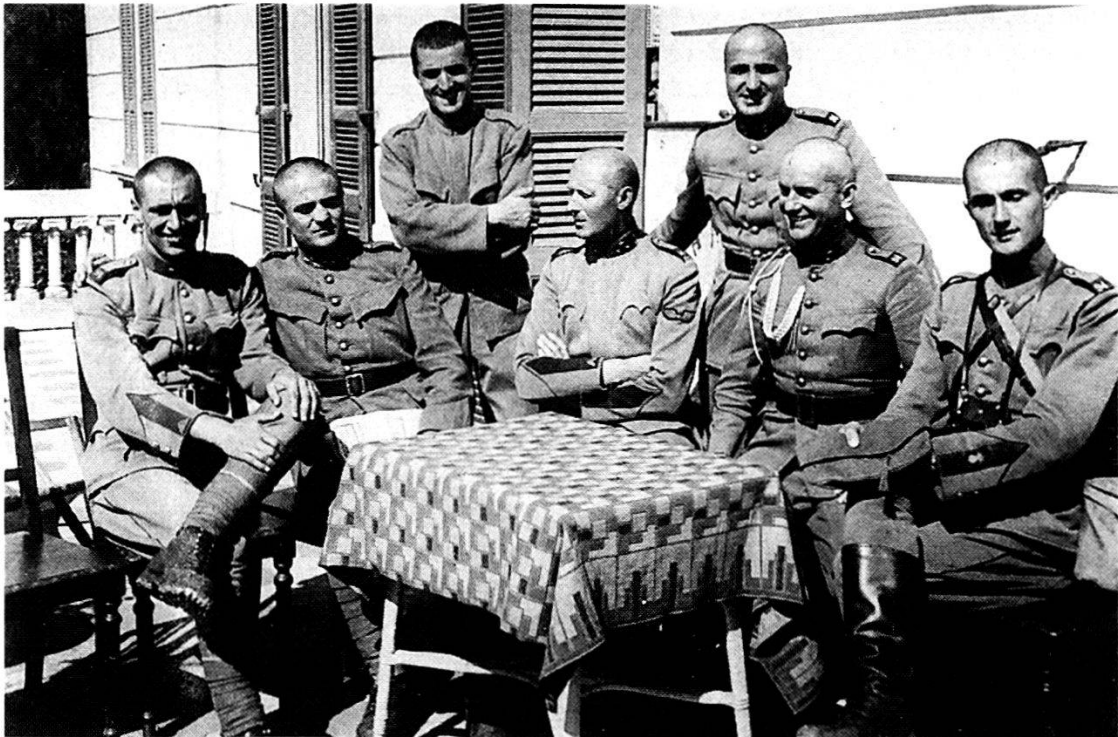


Foto del Bat Car Mont 291 alle cantine Botta di Mendrisio. Agosto 1939. Da sinistra a destra: I Ten Pagani, ???, I Ten Bruno Pagnamenta, Cap Piero Balestra, I Ten Vero Castelli, Cap Fausto Tenchio, Ten Negrini.

Quando le truppe americane arrivarono a Como, apparve necessaria un'iniziativa affinché le divisione germaniche in fuga verso la Svizzera non venissero attaccate per evitare un coinvolgimento delle nostre truppe a ridosso della frontiera.

Il Col Martinoni volle andare in persona coll'aiutante Bernardoni a raggiungere gli Americani, malgrado il Regolamento che vieta ad un capo di lasciare la sua truppa. L'errore del Colonnello fu subito pagato con il ritiro delle nostre truppe dal confine e la sostituzione con truppe svizzero-tedesche.

Questa decisione fu come una pugnalata per il nostro Colonnello che giurava di volersi vendicare.

Ai ripetuti inviti del Comando di Divisione di inviargli il Col Martinoni mi vedevo costretto a rimandare la sua venuta a causa del grave stato di agitazione nervosa in cui egli si trovava che lo rendeva quasi irresponsabile.

Alla fine dovette essere ricoverato in una Clinica per affezioni nervose.

Le truppe corazzate germaniche entrarono da Chiasso senza colpo ferire. La sera stessa ho visto i grandi camion della divisione germanica posteggiati a Mendrisio guardati da una sentinella.

La Guerra era finita. Il Col Martinoni commise un errore?

A Como ad incontrare il Comando Americano doveva andare un alto ufficiale: la Divisione avrebbe dovuto prendere l'iniziativa prima del Col Martinoni.

CANTO DELLE TRUPPE TERRITORIALI



NVM A SEM I GIOVINOTT
DA LA GVERA DAL QVATORDES:
EM PASSAASQAS SENZA INCORGES,
MEZZA VITA A FAA EL SOLDA

NVM EM FAI LA TAPASCIADA
DA LVGAN A BASILEA
SENZA VEGAN VN'IDEA,
SE SARESSOM TORNAA INDRE



NVM AL SEM COS'LE L'INVERNO
SV PAI COLLINETT DAL GIVRA:
LA MONTAGNA E LA PIANVRA
COL SOU E L'ACQA, NOTT E DI'.

EM GUARDAA LA MORT IN FACCIA
DAL DESDOTT, QUAND DA LA GRIPP:
PERO, IN BARBA A TANT DESLIPP,
SEMM RIVAA L'ISTESS FIN CHI.



E AMMO INCOO COI CAVII GRIS
E CON MEZZA DENTADVRA,
FEMM POO MIA LA PEG FIGVRA
TRA LA NOSTRA GIOVENTV.

SBARBATEI CHE A SII IN L'ATTIVA,
TEGNIV PVR I POLASTRELL:
COL BARBERA E 'L NOSTRANELL,
NVM STEMMEI DA TVCC I RE.



RESISTERE!

È la parola d'ordine, con la quale noi tutti, soldati e cittadini, donne e uomini, vogliamo superare il pericolo dell'ora presente e l'incertezza del domani.

Terremo duro, se sapremo seguire il monito di Vinet: « Quanto più si è padroni di sè stessi, tanto meglio si serve il popolo! »

Possa quest'opera patriottica, cui auguro pieno successo, rafforzare la nostra volontà!

Quartiere Generale, gennaio 1940.

Il Comandante in Capo dell'Esercito:



The image shows two handwritten signatures in cursive script, one above the other. The top signature is shorter and more compact, while the bottom signature is longer and more flowing, ending in a long horizontal stroke.